

LA DENUNCIA

I Verdi: «L'inquinamento da smog è omogeneo in tutto il territorio provinciale ma ogni Comune si comporta ormai come crede. E la Regione risulta del tutto assente»

«L'inquinamento da smog risulta omogeneo in tutta la provincia con medie per il Pm10 che negli ultimi tre anni non sono mai scese sotto i 56 microgrammi, ben lontane dall'obiettivo dei 40 microgrammi previsti per legge quale obiettivo di contenimento». Lo denunciano i consiglieri e gli assessori Verdi: Aurora D'Agostino, Danilo Dal Bello, Franco Caldon, Francesco Miazzi, Chiara Rossin, Marco Ranzato, Claudio Garbo, Isabella Ragazzo e Robetto Marinello. «Questa situazione - sottolineano - provoca malattie e decessi. Lo smog uccide almeno 12 mila italiani l'anno; il Pm10 a questi livelli determina aumenti esponenziali di bronchiti e diminuzione della funzionalità polmonare nei bambini da 0 a 12 anni. La pianura padana appare dal satellite coperta da una nuvola densa di smog. Da San Martino di Lupari con 105 microgrammi sino al capo opposto a Monselice con 102 microgrammi la situazione richiede interventi emergenziali ed una svolta. Invece ogni comune si comporta come crede mentre la Provincia non riesce a svolgere un ruolo di coordinamento e la Regione risulta del tutto assente». Ancora: «Le iniziative di contenimento del traffico, le "domeniche ecologiche" sono sicuramente necessarie, ne auspichiamo l'estensione nell'intera provincia ma tutto questo è chiaramente insufficiente. Si sta solo rispondendo all'emergenza con l'obiettivo del contenimento dell'inquinamento, obiettivo importante in queste condizioni, ma se si accompagnano questi provvedimenti con progetti e pianificazioni territoriali volti esclusivamente a favorire l'incremento della mobilità su ruota non si arriverà a capo di nulla». L'esempio più evidente, secondo i Verdi, in tal senso è l'adesione convinta delle giunte Casarin e Zanonato al progetto di Orbitale che risponde perfettamente agli interessi e alle strategie delle concessionarie autostradali ma è l'esatto contrario di politiche di riduzione del traffico nella cintura metropolitana e dei flussi di attraversamento e ingresso-uscita della città capoluogo. «A rappresentare una contraddizione insanabile con i propositi di risoluzione dell'emergenza smog - spiegano - è anche l'insieme dei progetti infrastrutturali in cantiere da parte della Provincia e diffusi sul territorio - da Gazzo a Monselice, da San Martino di Lupari a Polverara, sino alla balzana idea di sacrificare la pista ciclabile sulla ex ferrovia Treviso-Ostiglia a favore di una "camionabile". Contraria è anche la gran parte della politica urbanistica avviata dall'assessore Mariani e contraddittori provvedimenti tentati come quello del divieto ai ciclisti in alcune parti del centro urbano padovano per ora rientrato ecc. Quale regia per contrastare l'inquinamento da smog possiamo aspettarci, quindi, da chi progetta il futuro del territorio e della mobilità in questo senso?» La rosetta fornita dai Verdi: «Si deve puntare con decisione e radicalità su altre strategie basate sul potenziamento e diffusione del trasporto pubblico urbano e extraurbano; sul potenziamento del sistema ferroviario e l'avvio di una rete metropolitana diffusa; sulla funzionalità e armonizzazione dei sistemi orari; sulla diffusione e facilitazione dell'uso della bicicletta (sistemi ciclabili urbani e extraurbani). Ci vogliono provvedimenti drastici come quello del divieto di transito nei centri urbani per alcune tipologie di auto; si devono promuovere sistemi collettivi di trasporto per alcuni servizi o funzioni. Per fare questo si deve incidere sul terreno legislativo e finanziario regionale, promuovere ricerca specifica; rinnovare e potenziare il parco mezzi pubblici e sperimentare innovazioni. Non va dimenticata, inoltre, l'incidenza delle emissioni degli impianti di riscaldamento. Grandi città come Barcellona hanno introdotto norme edilizie nelle nuove costruzioni, nelle ristrutturazioni a favore dei pannelli solari termici e della bioedilizia e incentivato la sostituzione dei vecchi impianti. In Italia solo Bolzano rappresenta un esempio chiaro in tal senso. Si tratta anche qui di virare decisamente su questa strada».